

Il sindaco Moratti avvia una task force aperta all'opposizione per studiare il lancio di un contro-derivato che azzeri il rischio tassi

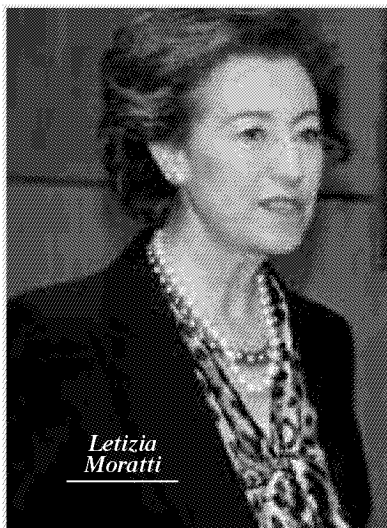
Derivati, Milano apre la strada a tutti gli enti locali

DI MANUEL FOLLIS

Il Comune di Milano ha deciso di percorrere la strada del contro-derivato per azzerare il rischio tassi sui derivati collegati al bond da 1,6 miliardi con scadenza nel 2035. La proposta è stata avanzata martedì dal Pd e ieri il sindaco del capoluogo lombardo ha sciolto le riserve e accolto l'invito a studiare l'operazione di copertura dei rischi. «Il Comune di Milano», si legge nel comunicato di Palazzo Marino, «sta studiando un meccanismo compensatorio sul fronte derivati. La tipologia dell'operazione al vaglio del direttore generale, Giuseppe Sala, che coordina una task force con l'appoggio dell'assessore al Bilancio, Giacomo Beretta, riguarda la copertura dei rischi con un nuovo derivato di segno contrario che riporti l'indebitamento del Comune di Milano a tasso fisso. Tale operazione appare opportuna in previsione di un possibile aumento dei tassi di interesse e consentirebbe di determinare con maggiore certezza l'onere annuale per l'amministrazione. Si ritiene, inoltre, che questa iniziativa non avrebbe riflessi negativi sulla causa civile in corso con alcune banche in quanto non pregiudicherebbe le ragioni risarcitorie del Comune di Milano». La task force, conclude la nota, sarà aperta al contributo anche di quella parte della minoranza che ha manifestato idee e proposte al riguardo. «Siamo molto soddisfatti che la proposta sia stata accolta e senz'altro parteciperemo alla task force», ha commentato Davide Corritore, l'esponente del Pd che martedì aveva lanciato l'idea del contro-derivato. Il partito democratico a questo punto dovrà decidere chi parteciperà al gruppo di lavoro, anche se è probabile che almeno lo stesso Corritore ne farà parte. «Sono contento», ha spiegato il vice presidente del consiglio comunale, «che nel clima politico torrido che viviamo si riesca a trovare qualche occasione per occuparci di futuro, a cominciare dalla protezione dai rischi». Ancora più importante: il caso Milano potrebbe rappresentare un precedente fondamentale, un esempio da

seguire. Ci sono in Italia circa 600 enti locali che hanno in essere contratti derivati e di questi la maggior parte sono strutturati con un tasso variabile, e quindi esposti al rischio di un rialzo del costo del denaro. I riflettori, a questo punto, si spostano al ministero del Tesoro. «Il passaggio successivo», conferma Corritore, «ovvero quello autorizzativo è un aspetto cruciale. La legge prevede che si possano emettere derivati ma solo per sanare le passività, nel caso di Milano si tratta in qualche modo di modificare la natura stessa della passività». Come a dire che l'ok a una simile operazione sarebbe del tutto razionale, ma non è scontato. In questi giorni la proposta andrà elaborata nel dettaglio e poi andranno avviati i contatti con il Tesoro, cui si chiede di esprimersi in tempi brevi. «Fu il ministero a permettere agli

enti locali di utilizzare questi strumenti finanziari», ricorda Corritore. «Se adesso non consentisse di tutelarsi nei confronti dei possibili rischi starebbe in un certo qual modo ingabbiando l'intero sistema, peraltro costringendolo a oneri che finirebbero per pesare sui conti pubblici. Un paradosso per cui è stato possibile entrare in questo meccanismo finanziario, ma viene reso impossibile uscirne». Dunque la palla a questo punto passerà nelle mani del ministero, con la consapevolezza che se riuscisse a esprimersi in tempi brevi, il Comune di Milano potrebbe portare il tasso da variabile a un fisso del 4,6%, un valore che con il passare del tempo potrebbe però aumentare. «C'è un altro aspetto di questa vicenda che sarebbe importante sottolineare», conclude l'esponente del Pd. «L'operazione del contro-derivato potrebbe aiutare a comprendere che gli strumenti finanziari non producono solo disastri. Sono semplicemente strumenti, appunto, che vanno utilizzati nella maniera opportuna». Senza contare che la gara per il contro-derivato, contrariamente a quello che accadde quando vennero lanciati gli attuali strumenti, questa volta sarebbe gestita in piena trasparenza. (riproduzione riservata)



Letizia Moratti

